Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 58 DOMENICA 27 Febbraio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Tipi di prigionieri.

Povera gente! lontana da' suoi
. . . .
Chi sa che in fondo all'anima po' poi
Non mandi a quel paese il principale !?

Franz il pittore

I primi due, che conobbi non erano ancor ventenni; ma sembravano ancora più giovani, tanto erano sparuti e mingherlini.

Uno si chiamava Giorgio, l'altro Francesco. Solamente il primo, un Dalmata, dalle parti di Zara, comprendeva e parlava l'italiano. Intendiamoci, in quanto a parlarlo la cosa era un po' difficile; pronunciava le parole faticosamente, con suono aspro e gutturale, ponendo non di rado, come si usa nel tedesco il predicato verbale infondo della frase. Quello che bastava insomma per farsi capire.

Il secondo, era un boemo, non parlava nè comprendeva nulla del nostro idioma.

Ciò che aveva imparato che ripeteva «spesso e volontieri» era tutto qui:

— Cigaretta... Un Cigaretto:

il soldato cui si rivolgeva con tale domanda, sorrideva, ma gli dava di che fumare. Franz, il piccolo Franz, rideva pur egli e ringraziava con un grazioso cenno di testa, appuntita come quella d'una volpe; accendeva la sigaretta, gettando all'aria con una comica gioia larghe volute di fumo, e ripeteva:

— *Dobra* !... *Drobraaaa* !

«*Dobra*» significava molte cose: Era una specie di *trait-d-union* tra lui e l'avversario che il morbo aveva costretto ad una vita comune, sotto lo stesso tetto: un'espressione generica, che poteva dire per esempio: bene, buono, bello, grazioso, delizioso, superiore, carino, simpatico, conveniente, opportuno... e tante altre cose, come grazie, obbligato, riconoscente... Un vocabolario intero, composto solamente di una parola che serviva però in modo eccellente a quel piccolo prigioniero. Franz «dobrava» tutto e tutti... Interrogato, si esprimeva con una quantità di gesti, e terminando con il sacramentale «dobra».

Rideva l'ascoltatore, rideva Franz... e l'amicizia era fatta.

A Natale, ebbe il suo dono: un «notes» colla relativa matita, o cinque lire.

Non fu difficile a... spiegargli come queste avessero il valore di cinque corone; lo capì subito, e nascose immediatamente il biglietto, per lui prezioso.

La prudenza non è mai troppa... in territorio nemico!

Durante la settimana susseguente al Natale, l'unica sua occupazione fu quella di temperare la matita. Adoperava un certo coltellaccio, che ne guastava la punta, ogni volta le schegge di legno, volate via, la lasciavano allo scoperto.

Finalmente riuscì nel suo intento, ed aperto il libretto, sulla prima pagina s'accinse a disegnare... Indovinate che?!.. Un sole, quello della pace, che illumina la Boemia, rappresentata, da un fiume, da case, da uomini e da... volatili.

Certe figure, che avevano sembianze cilindriche, giravano intorno al sole: una processione d'angeli, una gloria in cielo.

Questo lavoro richiese una o due giornate. Il piccolo Franz vi attendeva seduto su la sponda del letto, noncurante di chi lo avvicinava o di chi eragli d'intorno, tutto assorto «nell'arte»... come doveva esserlo Giotto quando sulla lastra di pietra disegnava le pecore pascenti. Dimenava il capo, ogni tanto, abbassandolo in segno di assentimento, o di denegazione, seconda che il proprio lavoro lo soddisfaceva o lo sconfortava: nel quale ultimo caso umettava la punta dell'indice, soffregandola come avesse una gomma sur un segno... Il segno spariva, ma rimaneva una «cosa» nera, umida, da far disperare il povero sì, ma paziente disegnatore.

Allorchè il lavoro fu terminato, il piccolo Franz, tutto giulivo corse presso i compagni agitando sotto i loro occhi, il frutto della sua pazienza e della sua mente, ed esclamando:

— Schön... schön...

E rivolgendosi a noi italiani e sorridendoci, del suo miglior sorriso, ci disse la unica sola parola, che però aveva allora tutta una grazia tutto un significato speciale.

— Dobra !!.. Eh !!.. Dobra !.. ja...

Nel domani il disegno fece il giro della camerata; fu esaminato dalla suora, fu lodato dal medico. E Franz sembrava non istare più nella pelle per la sua contentezza. Diamine! da dieci anni era pittore, decoratore, ed anche... stucchinaio!

Giorgetto giuocatore sfortunato

Giorgio — o Giorgetto come lo chiamavamo noi — era l'interprete di Franz. Ma anche Franz, sissignori, anche Franz, era interprete.

Due croati parlavano in modo che Giorgio non comprendeva. Quando avveniva la visita, il medico doveva rivolgere le sue domande a Giorgio; Giorgio a Franz, Franz ai due Croati; e il viceversa accadeva per le risposte.

Giorgetto era un ragazzo allegro, buon compagnone di tutti... Andava «a ruba», fra i camerati italiani, appunto per il suo carattere gioviale.

Possessore di qualche soldo, s'affrettava a gettarlo nelle tasche altrui, servendosi della *roulette*.

— A perdere sempre destinato io — diceva a mo' di orazione funebre degli spiccioli che mandava in sepoltura nelle tasche degli altri.

Intelligente, accoppiava la prontezza della mente, con una astuzia comune nelle persone di umili condizioni; lisciava tutti, dava ragione a tutti, assentiva ad ogni idea, purchè il «pane quotidiano» fosse abbondante, la compagnia spensierata ed allegra.

Sapeva intrufolarsi; nel momento opportuno ed eclissarsi a tempo quando le circostanze ne lo richiedevano.

Se parlava dei «suoi» era per dire sempre la medesima cosa:

— Ufficiali nostri essere cattivi... Diceva taliani volerci uccidere tutti... Grande odio contro voi, ma siete buoni tanto buoni. Io essere fronte Italia, caduto acqua e affondavo sempre... Uscito per miracolo, tutto bagnato... Ah! ah! ah!..

(E giu una grassa risata. Più di così non gli si poteva cavare. Aveva invece una parlantina non comune se si trattava di giocar burle o di magnificare le sue cefalee al medico.

. · .

Quando vennero due territoriali a prendere Franz e Giorgetto, per accompagnarli al luogo di concentramento, ci sembrò di perdere qualche cosa di nostro. S'erano fatti benvolere da tutti. Erano divenuti buoni «compagni» di tutti.

Essi ci augurarono, nel distacco, un mondo di felicità; poi corsero dalla suora a baciar la «Croce» e sparvero giù per le scale con le lacrime agli occhi... Probabilmente, nessuno di noi li vedrà più, nessuno di noi saprà il loro destino — nè essi, il nostro.

Così va il mondo!

Il prigioniero di Oslavia

Altri prigionieri oltre Franz e Giorgio, conobbi più tardi. Vidi un sassone, giovanetto egli pure, trascinarsi quasi strisciando sulle gambe, maciullate da una granata. Con le stampelle si reggeva a malapena, il poveraccio. Il suo paese, l'aveva esentato dal servizio militare — così diceva una carta che egli s'affrettava a mostrarci — ed egli si era arruolato volontario con gli austriaci i quali lo avevano mandato contro di noi.. Ad Oslavia cadde ferito e fu fatto prigioniero.

Quando rievocava quella giornata, un fremito di terrore, gli agitava le membra.

Nel suo linguaggio ripeteva come trasognato:

— Un orrore.. un orrore... La vostra artiglieria fa strage.... Quanti morti!... quanti morti!.... Ho visto un mio amico, in piedi, agitare, urlando come una belva, le braccia in aria... Una granata gli aveva squarciato il ventre... Corse, così ferito due passi, poi cadde morto.

Come farà, nel giorno del giudizio universale?

Un rumeno «austriaco» cioè della parte di Rumenia ch'è soggetta all'Austria, dovrà certamente trovarsi in un bell'imbroglio, nel giorno del giudizio universale, a ricomporre le proprie membra. Pensate: un occhio lo aveva perduto in Galizia, una mano sotto Belgrado, un piede a Tolmino!..

Egli pure aveva un sacro terrore della nostra artiglieria; ed affermava replicatamente non essere nessuna fronte di battaglia che uguali la nostra, per tanto accanimento, per l'uso vastissimo dei cannoni.

— E' un inferno di palle, nel quale bisogna vivere... E si vive poco, se questa non ci protegge!...

E così dicendo, mostrava una immagine di Maria, che teneva sul petto.

. · .

I prigionieri austriaci sono religiosissimi. Quando l'arcivescovo venne a benedire le sale, vollero avere, sul letto, una «medaglietta». E la signora Murero, con molta pazienza, li accontentò tutti allacciandole alla spalliera mediante un nastrino... tricolore.

Diffidenza mortale

In generale, sono gratissimi alle persone che li curano, e cercano di dimostrare la loro gratitudine con gesti o sguardi affettuosi. Un viennese, impiegato, riuscì ad impararsi col vocabolario tascabile qualche nostra parola: le prime furono *bene* e *grazie*.

Alcuni hanno negli occhi una certa aria di diffidenza, di timore. Si direbbe che nel medico e nelle suore vedano i «nemici».

Questa diffidenza, non v'ha dubbio, vien loro inculcata nell'animo dai loro ufficiali che come diceva Giorgetto, non si stancavano di ripetere:

— Taliani cattivi. Uccidere prigionieri, non volere niente mantenerli.

Uno di essi morì per questa sciocca ingiustissima paura.

Cocciuto come un bambino, s'era fitto in mente di non prender nessuna medicina, per timore d'essere avvelenato. Attendeva che l'infermiera uscisse, per rigettare la «polverina» che aveva nascosta sotto il palato, in presenza di lei, fingendo d'ingoiarla.

L'infermiera, accortasi, lo pregò di smettere. L'austriaco, sorrise, accennò di sì col capo, ma... appena uscita la buona signora, continuò invariabilmente a rigettare la medicina.

Fu chiamato il parroco, perchè lo convincesse, che il continuare a quel modo era un volere la propria morte. Non ci fu verso. E il testardo prigioniero morì.

Per fortuna io non conosco altri casi di questo genere e credo che, se mai qualche altro ne accadde, siano stati rarissimi. Ho potuto anzi notare che cessato il primo istante di sbigottimento i prigionieri ammalati si affezionano ai medici ed ai compagni di sala.

Il malato fa maschera di dottore

C'era un buon tempone nel reparto del cav. Liuzzi, che manteneva il buon umore di tutta la camerata.

Un giorno, in camicia — per rassomigliare vieppiù al medico il quale nelle visite indossava la veste bianca — cominciò a tastare il polso a tutti, e — imitando la voce ed il gesto del sanitario — si diede a ordinare medicine e cibarie.

Eccolo all'opera: inforca sul naso occhiali di cartone, alza le braccia al cielo, e dice con voce sonora, davanti al capezzale d'un suo vicino:

— Questo qui... poco bene... Niente mangiare... Latte... Quattro «spirine»... due salolo.

E passa al letto vicino, fa sedere il paziente, ne percuote il torace... Ascolta silenzioso; poi:

— Olio ricino molto!...

E ridere, tutti i soldati!.. Il trucco piace.

Il truccato prosegue ancora, ascolta un altro ammalato ...ma in posto diverso, e sentenzia:

— Questo non grave... Vive bene... Diammoci gallina vecchia... brodo... Due «spirine» caffè, latte.

Giunto al suo posto, (vuoto che s'intende) rimane un istante come sovra pensiero, poi, voltandosi verso ...l'attendente che lo segue per segnare le ricette e puntandogli l'indice della destra, come per richiamarne maggiormente l'attenzione:

— Oh! Joseph molto bene... Mezzo pollo delicato; due minestrine, due uova, molto pane, vino, frutta, latte, caffè...

E si sarebbe fatto segnare, certamente, cinque pasti al giorno, se le risa dei compagni non l'avessero interrotto!

Quel che un cadetto narrava di Gorizia.

Ho conosciuto anche un cadetto; un giovanotto «sostenuto» anzi che nò, e nulla espansivo, massime intorno alle cose proprie e della propria terra.

Cadde prigioniero anch'egli ad Oslavia.

— Gorizia — egli mi narrò — è semi distrutta; distrutto è il quartiere verso l'Isonzo, la stazione e tutte le chiese. Pochissima è la popolazione borghese rimasta nella città, e composta soltanto di uomini; e questi tutti negozianti.

I negozi sono aperti durante poche ore del giorno, cioè quando non vi è pericolo di bombardamento. Vi si può trovare di tutto...

Egli mi diceva di aver comperato eccellente prosciutto, zucchero, cioccolato a prezzi relativamente bassi.

— Non appena vi è un segnale di bombardamento, tutti si ritirano nelle cantine. Pochissimi sono i caffè e le birrerie aperte, mentre funzionano ancora gli alberghi. L'alto comando austriaco lascia poco tempo i reggimenti in quella città; gli fa al più presto possibile traghettare il ponte famoso dell'Isonzo, il quale è ancora in buono stato...

Raccontava egli inoltre che il passaggio sul ponte è assai difficile e che i soldati lo effettuano di corsa, a dieci o quindici per volta.

Davanti poi alle nostre trincee, di Oslavia, — stando sempre al suo racconto, che risale al gennaio,— gli austriaci ne hanno contruite tre col solito sistema ad angoli, a zig zag. Dopo la prima linea protetta di reticolati percorsi da una corrente elettrica ad alta tensione, ne tengono una seconda, e quindi una terza, sotterranea ove vi sono stufe, panche, tavole; e per gli ufficiali letti, scrittoi, armadi, tappeti...

Come si vede, ogni comodità moderna!

Gli ho chiesto se fosse vero che nell'Austria scarseggiano le vettovaglie.

— Son chiacchere dei vostri giornali. A noi soldati nulla manca.

Abbiamo carne, fresca ed in scatole; legumi, cioccolatto, liquori, e pane; quest'ultimo non troppo buono, ma sufficiente...

— E come va che i vostri soldati, son pieni — scusatemi il termine — di fame, allorchè si danno prigionieri?...

Non rispose, limitandosi ad alzare le spalle.

Poi mi guardò fisso e disse, scandendo le sillabe.

— La vittoria sarà nostra. Noi vinceremo dovunque.

— Lo dice lei... mi sfuggì di bocca. E con un sorriso che voleva dire molte cose, lo piantai in asso. Mi parve una crudeltà inutile voler persuaderlo del contrario.

G. D. B.

Al Cardinal Mercier.

Il cardinale Mercier, l'apostolo della libertà del Belgio, è ora in viaggio di ritorno alla sua patria straziata. Roma, nel nome dell'Italia, diedegli il saluto commosso e la solenne promessa che gli italiani non deporranno il brando finchè il Belgio non sia restituito a Stato libero e indipendente. A Roma, si aggiunse poi Bologna, dove il Cardinale fu ospite di quel Cardinale - Arcivescovo. Dal Friuli è pure partito un omaggio al Prelato illustre che seppe levarsi fra il rombo micidiale delle armi e — quando pareva che tutte le voci fossero affogate sotto le macerie — osò parlare al nemico la parola grande e tremenda, che la storia non cancellerà mai più dalle pagine del Belgio insanguinato.

Crediamo doveroso riprodurre quell'omaggio sulla Patria, *affinchè i Friulani lo conoscano: esso aggiunge una fronda di alloro sul capo amato del sacerdote - poeta, sul capo del prof. Giuseppe Ellero.*

Saggio pensoso, quando tu sedevi
assorto sovra un logoro quaderno
cercando il raggio del pensiero eterno,
perduto nella polvere degli evi,

o quando innanzi ad una mensa ingombra
di novi ordegni vigilavi muto,
e dalle vive fibre d'un tessuto
lo vedevi più bello uscir dall'ombra

chi a te guardò? chi scorse il tuo pensiero
risplendere? di te chi si sovvenne?
chi fiori ti recò? chi d'un solenne
plauso fe' pieno il tuo silenzio austero?

Pace era intorno. Ostenda alle serene
albe fumava dai camini snelli,
levava in un sciame di vascelli
Anversa il fischio delle sue sirene:

Bruges attonita ancor vedea salire
dal lago il suo bel sogno virginale.
Lovanio alla sorella medievale
rischiarava le vie dell'avvenire.

Ridean sereni vecchi entro solinghi
tuguri, e bimbi e fanciullette gaie
empian di tondi visi i campi e l'aie,
come nei sogni dei pittor fiamminghi.

Ma nella pace pia, su per la fresca
serenità dei cuori e dei pensieri,
simile a nebbia, a bigi fiocchi, a neri
fasci, fluiva l'invasion tedesca:

Kant, ch'entro forme picciolette ascose
la vacua immensità dell'universo,
Hegel, che vide Dio vanir sommerso
nel vortice perenne delle cose,

Nietzsche, ch'oltre ogni limite l'impero
fosco costrusse della sua follia,
Haeckel, che disse la genealogia
della materia che si fa pensiero.

O saggio, a cui triste piangeva il cuore,
ma l'occhio ardea verso il suo segno certo,
tu vigilasti allora sull'aperto
valico, solo, contro l'invasore.

Tu solo sul deserto tuo cammino
restasti nella notte senza stelle,
e, tratta dalle virginali celle,
la lampa alzasti del pensier latino.

Ma chi ti vide e scorse il tuo pensiero
risplendere? di te chi si sovvenne?
chi fiori ti recò? chi d'un solenne
plauso fe' pieno il tuo silenzio austero?

Sol quando dietro all'orrida ragione
dei sofi rombò l'orda dei potenti,
e il fumo denso che avvolgea le menti
si confuse col fumo del cannone,

e tu, scosso al rumor degli ululati
barbarici, tra l'ansia e la paura,
sotto un crosciar di culmini e di mura,
tra un lungo singhiozzar di mutilati,

uscisti solo contro allo scompiglio
atroce dalla stanza solitaria,
e del sinistro balenar dell'aria
s'accese il sacro tuo peplo vermiglio,

solo allor, grande sul dolore umano,
ti vide il mondo, solo allor s'accorse
di te e a te, come a salute, accorse
col pianto agli occhi e i fiori nella mano.

Chè nuovo tu sembrasti. In un fervore
sacro il pensier che maturava in pace
ti scoppiò dentro, e come viva brace
t'accese il mite cristiano cuore,

e ti spinse per entro il reo conflitto,
sereno, come nel tuo sacro tempio,
alto agitante sul purpureo scempio
il foglio invulnerabile del dritto.

Che val la guerra e la conquista? Quale
impetuosa furia di leoni
ruggono a te d'intorno i battaglioni
squassati dalla forza imperiale.

Ruggon senza toccarti. Nell'alterna
vice così del mobile destino,
sta, vessillo dei popoli in cammino,
l'idea latina che Dio fece eterna.

G. Ellero.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 25

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Il pirata, con un gesto pieno di nobiltà, fece intendere che non avrebbe mai esaminate le carte che la dama gli presentava.

— Signora, quanto si è impiegato in questa impresa è tuo; e se tu sei soddisfatta, di che dovrei lagnarmi?

— Pure, la nostra causa è comune: desidero che tu conosca ogni cosa, che tu sappia quali rapporti esistono fra noi, che infine tu non possa essere stanco di lottare, come dicesti poco fa, e che non abbia ad abbandonarmi al mio destino ed alla solitudine...

L'accento della dama era triste, e gli occhi di lei, fissi in quelli di Alì con una singolare espressione, lasciarono vedere una lagrima.

Il giovine pirata si fece rosso, ed appoggiando i gomiti sul tavolo, disse con voce un poco alterata:

— Leggi, signora.

La dama avvicinò un candelabro, e lesse.

— «Spese dell'anno 1557.

«A Pero Lopez per spese di viaggio ai Paesi Bassi, 520 ducati.

«Al medesimo Pero Lopez, per il furto delle carte di famiglia, dei documenti e dei titoli relativi ai possedimenti di Spagna di don Guillen de Meneses, 2500 ducati.

«Allo stesso, per il suo ritorno in Ispagna, e compera d'altre carte e documenti, 6000 ducati.»

— Di modo che — disse la dama, lasciando di leggere — la somma erogata a favore di Pero Lopez, ascende a 9020 ducati.

— Un momento — continuò dopo breve pausa, e mentre sceglieva altre carte.

«Al notaio Gil dell'Arco per la falsificazione d'un certificato, nel quale Martino Gil è qualificato figlio di don Guillen de Meneses e di donna Isabella de Silva e Mendoza, 3000 ducati.

«Allo stesso per altra falsificazione secondo la quale Martino Gil sarebbe stato consegnato da don Guillen prima che fuggisse di Spagna, al carnefice della città 1000 scudi.

«Per la falsificazione di una lettera della moglie del carnefice, 500».

— In complesso, la sola legittima di quel furfante ci consta 4500 ducati.

La dama prese un altro pacchetto.

«A Diego Martinez, maggiordomo del signor Antonio Perez, segretario di Stato, perchè influisse sopra il suo padrone, affine di ottenere il perdono di don Guillen de Meneses, e il regio decreto di grazia pel delitto di alto tradimento, che aveva causato l'esilio di don Guillen, 10.000 ducati.

«Allo stesso Diego Martinez da consegnare al segretario di Stato per l'altro regio decreto che ordinava al santo ufficio di Granata la restituzione dei beni, al figlio ed alla nipote di don Guillen, don Giovanni de Meneses, e donna Violante di Sandoval, 200,000 ducati.

— Ma — osservò Alì a quanto mi fu detto, credo che il palazzo dell'Albaicin valga una terza parte di più di questa somma; od anche prescindendo da quel palazzo, vi sono grandi terreni fertilissimi di compendio di quella eredità.

— È vero — rispose la dama. — Ma deve ricordare che per impedire indagini pericolose per noi e pei nostri complici, che ormai conoscono la mano che li dirige, fu necessario comperare, o, per dir meglio, indennizzare il santo ufficio; qui v'è la relativa scrittura che rappresenta un valore di 400,000 ducati.

Alì, nell'esaminare la scrittura, non potè nascondere un senso di disgusto.

— E chi è intervenuto, in questa tranzazione col santo ufficio? — domandò.

— Aben-Haben — rispose tranquillamente la donna.

— E chi è costui?

— Un figlio della mia tribù, un uomo, che mi conosce e mi rispetta come il nome di Dio, un uomo, che si lascerebbe bruciar vivo prima di tradirmi, perchè i suoi avi, che furono schiavi dei miei, lo hanno lasciato erede d'un odio profondo ai castigliani e d'un amore senza limiti verso i suoi padroni.

— Ci sta un abisso davanti, — rilevò l'uomo. — E se ci manca il poco terreno che ancora ci resta, cadremo senza poter più rialzarci... Questa idea mi fa rabbrividire.

— Eppure, Alì, non so darmi vinta, e troverò modo di uscire da questo brutto intrigo rispose la dama con calma, raccogliendo le carte.

— L'acquisto di questi beni — aggiunse — ci costa 610 mila ducati, ai quali dobbiamo aggiungere i 9025 pagati a Lopez... e ciò solamente per dare un nome ed una posizione a quegli avventurieri!.. — conchiude con un accento di disgusto, prendendo altre carte.

— Spesa occorsa per dare al Aben Haben la qualifica di spagnuolo e di antico sacerdote, ducati 1500, somma enorme in proporzione della inutilità dell'oggetto.

— Devi riflettere, Fatima, — disse Alì pronunciando per la prima volta il vero di lei (nome che noi pure adotteremo) devi riflettere, che per rappresentar bene la commedia, come dicono i Castigliani, è necessario prepararne lo sviluppo in modo, che nessuno possa dubitare del vero carattere dei personaggi. Un cappellano era necessario ad una signora nobile come donna Violante, vedova e per giunta religiosa; quel cappellano è un buon servitore e fu un eccellente acquisto che può ben valere il doppio di quello che ci è costato.

La dama, la quale evidentemente aveva poca fiducia in quella commedia, proseguì nella lettura senza dare alcuna risposta alle osservazioni di Alì.

— «Per acquisto di mobili e spese di riparazioni 4700 ducati, secondo i conti presentati da Paolo Diez maggiordomo di donna Violante.

«In cambiali spedite di Fiandra per mezzo di Pero Lopez sopra alcuni mercanti dei sottoportici di porta Nuova, all'ordine di donna Violante de Sandoval, 80,000 ducati.

«Equipaggio, lettighe, carrozze e cavalli per donna Violante e suo cugino don Giovanni, 30,000 ducati.

«In gioielli 50,000 ducati.

Continua

Cronaca Provinciale

Economia di solfato o di mano d'opera

Molti agricoltori, in vista dei prezzi enormi del solfato di rame, credono di poter fare quest'anno opera di sana economia sostituendo le irroratrici di grande portata con quelle a zaino. E' innegabile che si risparmierebbe un po' di solfato; ma l'agricoltore deve porsi prima questo quesito:

— *Converrà ch'io economizzi in solfato o in mano d'opera?* — Crediamo che, data la deficenza enorme di mano d'opera, non vi sia dubbio che convenga preoccuparsi prima di quest'ultima. Mai, come quest'anno si può dire che il tempo è moneta! Per chi abbia molte viti, tanto più se a forte sviluppo, è una utopia il pensare di poter fare le irrorazioni *al giusto momento* con le irroratrici a zaino. Ritardare di un paio di giorni una irrorazione, può voler dire, infatti, tirarsi addosso una violenta peronosporata; perdere, in altre parole, migliaia di lire per risparmiarne poche decine! Il 1915, così funesto negli annali viticoli, ha data una ben crudele lezione a tante plaghe italiane! Preoccupiamoci dunque anzitutto del problema di compiere nel modo più rapido la delicata operazione delle irrorazioni contro la peronospora. Chi non sia fornito di buone pompe a grande lavoro, veda senz'altro di procurarsele. Ma ciò non basta.

Bisogna provvedersi pure di buoni rubinetti.

Con un buon rubinetto, oltre che compiere un perfetto lavoro, si può realizzare, infatti, una grande economia di solfato. Certi rubinetti che spandono o che danno getti che lavano le foglie, anzichè avvolgerle di una fine nube di anticrittogamico, devono essere eliminati, venduti per ottone, e sostituiti con altri perfetti. Di questi ci si provveda sin d'ora, per non trovarsene senza al momento del bisogno.

Nessuna spesa, per un viticultore, migliore del denaro impiegato per l'acquisto di irroratrici perfette.

I. Dorta

TOLMEZZO

Sussidio governativo

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto pervenire all'on. Gortani la seguente:

Roma, 20 febbraio.

On. Collega,

mi affretto a parteciparle che con odierno decreto luogotenenziale è stato concesso il sussidio governativo di L. 4921 al Comune di Tolmezzo per la costruzione della strada di accesso alla stazione omonima.

Il decreto di concessione è subordinato alla registrazione della Corte dei Conti, e, avvenuta tale registrazione, si trasmetterà copia del decreto stesso alla Prefettura per le opportune comunicazioni all'amministrazione Provinciale ed al Comune interessato.

Distinti saluti

aff. Collega
(f.o) Ciuffelli.

CIVIDALE

Una circolare dell'Unione Comm.ti

La locale Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

« In armonia alle recenti disposizioni emanate dal governo, si richiama l'attenzione dei soci sull'obbligo di denunciare entro il 5 marzo p. v. l'eventuale reddito proveniente dagli utili di guerra.

« Pertanto questa Unione è a disposizione dei soci stessi, per quelle delucidazioni di cui al caso abbisognassero, e l'ufficio sarà all'uopo aperto ogni giorno dalle ore 2.30 alle 4 pomeridiane ».

PORDENONE

Stato Civile. — Nati. Maschi 5 femmine 7 totale 12.

Morti. Brusadin Falleschini Benvenuta di anni 79, Busetto Della di mesi 1, Valesio Cancellier Pasqua di anni 88, Callegher Toffolo Teresa 77, Bertolo Francesco 77, Tomasin Giovanni di anni 69.

Pubblicazioni di matrimonio. — Parzianello Angelo con Bortolin Vittoria, Gardiman Antonio con Piccinin Pierina.

Matrimoni. — Molini Giovanni con Rezzin Laria.

Monte di Pietà. — Il giorno 5 aprile p. v. saranno posti all'incanto tutti i pegni preziosi e non preziosi dei mesi da gennaio a tutto giugno 1914 inclusivi, che per quel giorno non fossero stati rimessi o riscuperati.

VILLA SANTINA

Un convegno di cappellani militari
il Vescovo dell'Esercito e Padre Gemelli parlano ai soldati

25. — Ieri tutti i cappellani militari della Zona Carnica nonostante il cattivo tempo si sono riuniti a Villa Santina per conferire col Vescovo dell'Esercito. Certamente fu un avvenimento nuovo per questo fiorente e pittoresco villaggio della Carnia vedere tanti giovani sacerdoti nelle loro divise di cappellani dell'Esercito, riunirsi insieme e formare nobile corona al loro illustre superiore, onde ricevere da lui nuovo zelo per il compimento del loro arduo ministero nelle file dell'Esercito combattente.

Dopo che tutti insieme hanno assistito ad una funzione religiosa che si svolse in chiesa nelle ore del mattino, dopo che tutti presero parte al convegno, tenutosi nell'Asilo di questo villaggio e presieduto dall'illustre Padre e capitano Gemelli, finalmente nel pomeriggio tutti ritornarono in chiesa dove il Gemelli tenne un discorso patriottico a numeroso pubblico composto di popolo e di soldati, accorsi in chiesa per l'occasione.

Egli disse, tra l'altro, che l'amor della patria, è l'amore verso la propria famiglia; che difendere la patria vuol dire difendere la propria sposa e i cari figli e che i nostri soldati infiammati di questo amore stanno dimostrando come l'antico valore della gente italica sa trionfare contro un nemico agguerrito e sopra una fronte di combattimento irta di tante difficoltà.

Parlò dell'insegnamento che noi dobbiamo ricavare dalla guerra, insegnamento dal punto di vista umano e religioso, poichè nella guerra l'animo si ritempra nel compimento del proprio dovere con immensi sacrifici e gli si aprono dinanzi le supreme idealità della vita. Parlò della preghiera che rinnova e rinvigorisce l'animo del soldato cristiano e lo rende più forte e più atto a compiere il proprio dovere; e finalmente parlò della pace, di quella pace che dev'essere la difesa del debole contro l'oppressore e che non si potrà realizzare altrimenti che col trionfo della giustizia. Aveva appena finito di parlare il capitano Gemelli, quand'ecco sopraggiungere S. E. Rev.mo Monsignor Bartolomasi Vescovo dell'Esercito, il quale subito rivolse ai soldati un discorso entusiastico e pieno di bontà, esortandoli a compiere il proprio dovere di soldati e di cristiani e a stare dalla parte di Dio, perchè se noi staremo dalla parte di Dio, questo è un segno che anche Dio starà dalla parte nostra.

Quelle parole di bontà che uscivano dal cuore del vescovo, furono ascoltate con religiosa attenzione dal numeroso uditorio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Albero di Natale. — Perdurando le ragioni igieniche per le quali venne rimandata la festa dell'Albero Pro degenti nell'Ospedale, in data 15 febbraio corr. come deliberato, e a suo tempo notificato, l'importo di lire 945.25 venne suddiviso in gruppi da lire 5, 10, 15, 20, e consegnati dalla Commissione incaricata a ciascun degente nell'Ospedale stesso.

Spiacenti non aver potuto godere di una festa tanto cara e famigliare i malati ringraziano sentitamente i generosi oblatori ed a mezzo del Comitato esprimono la loro riconoscenza.

CODROIPO

Pro ferrovia
Precenicco-Codroipo-Gemona.

26. — B — Ecco l'ordine del giorno votato nella riunione dei sindaci interessati per la costruenda linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Gemona avvenuta a Codroipo il 22 corr.:

« I sindaci dei Comuni di Precenicco, Teor, Varmo, Rivignano, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, S. Odorico, Coseano, Rive d'Arcano, Maiano, San Daniele, Buia, Gemona, formanti parte del consorzio per la costruzione della ferrovia Precenicco, Codroipo, San Daniele, Maiano, Gemona, uniti in assemblea nell'ufficio Municipale di Codroipo addì 22 febbraio 1916, ore 14.30, a ciò autorizzati dalle rispettive Amministrazioni.

Vista la nota in data 7 febbraio 1916 N. 1968 del Circolo ferroviario di Verona, colla quale, a nome del Ministero dei lavori pubblici, vien chiesto ai Comuni formanti parte del Consorzio un aumento del contributo da essi fissato e deliberato per la costruzione della ferrovia Precenicco, Codroipo, San Daniele, Maiano, Gemona, ritenuto che i sopradetti Comuni si trovano assai oberati di debiti per costruzione di opere di pubblica utilità (locali scolastici, strade, locali di disinfezioni ecc.) opere queste spesse volte imposte dall'autorità tutorie, come si può ben rilevare da un attento esame dei bilanci Comunali, ritenuto che per far fronte al pagamento dei debiti incontrati, i Comuni sopradetti hanno dovuto imporre tributi ingenti ai propri amministrati sopratutto aggravando i terreni, non consentendo la scarsa ricchezza del paese imposizioni gravose di tasse Comunali,

ritenuto che i Comuni sopradetti, come d'altronde tutto il Friuli, si trovavano nel 1914 appena usciti da una forte crisi finanziaria, dovuta sia a scarsità di raccolti granari, sia a ripercussione della crisi che travagliò l'Europa intera, quando a cagione della conflagrazione europea, videro ritornare in patria i propri emigranti (che in taluni Comuni sono in numero veramente ingente) privi del consueto guadagno e privi di lavoro; che il Governo dovette perciò venire incontro, con forti aiuti statali a sollievo di detti Comuni per lavori da darsi ai disoccupati, e che perciò riesce impossibile ai detti Comuni imporre in questi momenti nuove tasse per nuovi debiti da contrarsi,

Ritenuto che non debba tenersi conto dei nuovi aggravi stabiliti per sè dallo stato, giacchè se pur essi rendono ancor più grave la condizione dei Comuni nondimeno sono imposti dalla visione di una maggior grandezza della patria nostra,

ritenuto quindi che i contributi votati costituiscono lo sforzo maggiore cui i Comuni possono sobbarcarsi;

ciò premesso, ad unanimità esprimono il proprio rincrescimento che le loro condizioni finanziarie non siano tali da dare nuovo e maggior contributo alla costruzione della linea Precenicco, Codroipo, San D[illegible] Gemona.

E ritenuto che la facilitata comunicazione tra paesi, ora che sono lontani da ogni civile consorzio, darà modo di sviluppare agricoltura ed industrie che sono allo stato latente, e quindi la possibilità allo stato di incassare in via indiretta quanto verrà a contribuire alla costruzione della nuova linea,

fanno voti

che il Governo voglia, senz'altri indugi dar corso all'Istruttoria del progetto, appagando così le aspirazioni [illegible] di una forte plaga del Friuli, che dalla suddetta ferrovia attende fiduciosa la sua rigenerazione agricola ed industriale ».

La distribuzione delle legna. — Lunedì 28 corr. dalle ore 14 alle 17 avrà luogo nel locale dell'Amministrazione dei conti Rota, la prima distribuzione delle legna da ardere acquistate dal Municipio per conto dei comunisti.

Il pagamento in ragione di L. 4.80 per quintale sarà fatto all'atto del ritiro delle legna, all'incaricato municipale.

Vari scontri a noi favorevoli.

Trinceramento conquistato sul San Michele.

Comando Supremo 26 Febbraio 1916 — Bollettino N. 276.

Bollettino ufficiale

Lungo tutta la fronte, maggiore attività delle fanterie. Le nostre provocarono, in più punti delle linee nemiche, vivi allarmi e l'accorrere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dalle artiglierie.

Sono segnalati scontri, con esito a noi favorevole, a nord di Mori (valle Lagarina), nella zona del Rombon (conca di Plezzo) e sulle pendici del Peuma (ad ovest di Gorizia). In quest'ultima località, nuclei nemici momentaneamente penetrati in una nostra trincea, ne furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del Monte San Michele, un nostro reparto, con ardita irruzione, occupava un trinceramento nemico, prendendovi 47 prigionieri, fra i quali un ufficiale. La posizione, fatta segno a intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

Generale CADORNA

Disgrazie ferroviarie

Nove morti e numerosi feriti

CORTONA 26. — Un treno militare proveniente da Firenze, giunto a Cortona dove non aveva fermato deviò stanotte alle 1.30, sullo scambio di comunicazione fra la seconda e la terza linea. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture sono uscite dalle rotaie; due carri attrezzati si sono rovesciati sulla scarpata. Sono morti il macchinista, il fuochista e sette soldati. Vi sono poi numerosi feriti, ricoverati prontamente nell'ospedale di Cortona.

L'amministrazione ferroviaria, la Croce Rossa e le autorità militari hanno subito provveduto ai soccorsi sanitari; si trovano sul posto il sottosegretario di stato Visocchi e funzionari superiori di tutti i servizi ferroviari e sanitari. Fu iniziata un'inchiesta. (Stef.)

14 passeggieri contusi

ANCONA, 16 — Alla stazione di Porto San Giorgio era fermo sul secondo binario un merci quando, sopraggiunto un treno viaggiante con 4 ore di ritardo, per un falso scambio lo urtò. Si deplorano 14 contusi, però leggermente, tanto che avuta una prima medicatura, hanno potuto proseguire il viaggio. Danni materiali lievi. La circolazione dei treni non ha subito intralci. Segue una inchiesta.

Il trasporto dei Serbi e dei Montenegrini, dall'Albania

Roma, 26. La difficile operazione dello sgombero delle truppe serbe, montenegrine ed albanesi dal territorio dell'Albania è ormai compiuta. Oltre 200 mila uomini e quadrupedi e materiali sono stati, senza la minima loro perdita, raccolti, vettovagliati e trasportati attraverso le più gravi difficoltà logistiche e marittime mercè l'armonica azione della nostra marina e delle alleate e dei distaccamenti di nostre truppe opportunamente dislocati lungo la costa albanese. Ultimato lo sgombero con la partenza da Durazzo del governo albanese anche la nostra brigata, ha iniziato, malgrado gli attacchi di ingenti forze nemiche il suo ripiegamento secondo il piano prestabilito. Le operazioni di imbarco, sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere. Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre forze le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate. (Stef.)

Il molo di Valona

costruito con materiale inglese

Roma, 26. Il quartier generale della missione britannica in Adriatico, residente in Roma, comunica:

« Il seguente scambio di telegrammi ha avuto luogo dopo il completamento del molo di Valona costruito dalla missione britannica in Adriatico col concorso delle truppe italiane:

« Al generale Taylor, ambasciata britannica, Roma; — 20 febbraio. — In occasione della inaugurazione avvenuta oggi del molo costruito coi materiali della missione britannica in Adriatico, vi invio i miei migliori ringraziamenti per questo lavoro, il quale non solo faciliterà il rifornimento e lo sgombero delle truppe serbe, ma rimarrà un monumento permanente della nostra comune operazione. Vi sono anche grato per la intenzione comunicatami di prolungare il molo con tutto il vostro materiale finora non adoperato. — F.to generale Bertotti »

« Al generale Bertotti comandante dell'esercito italiano, Valona. — 21 febbraio. — Molte grazie per il vostro telegramma che apprezzo molto e che sarà pubblicato nel mio ordine del giorno. Per parte mia, desidero significarvi i miei caldi ringraziamenti per il concorso accordato da voi, dal vostro stato maggiore e dalle truppe sotto il vostro comando, nel nostro compito comune di rifornire e sgombrare l'esercito serbo; concorso che sarà sempre ricordato con gratitudine da tutti quelli che hanno cooperato col nostro alleato italiano. — Il capo della missione in Adriatico: comandante Harold Salomon. » (Stef.)

La guerra sulle altre fronti

La grande battaglia in Francia

Fino a stamane, scarse le notizie intorno alla grande battaglia che da cinque giorni si combatte a nord di Verdun. I tedeschi continuano a portare i loro sforzi sul fronte ad est della Mosa, e ripetono gli assalti senza più contare i sacrifici.

Nella regione di Daumont i combattimenti hanno rivestito carattere di particolare accanimento. Sul fronte della Woevre, gli elementi avanzati francesi, che fin dall'anno scorso sorvegliavano una linea che va da Ornes ad Haumont, sono stati ravvicinati alle falde delle Cotes de Meuse, per ordine del proprio comando e senza attacco da parte dei tedeschi. Il duello delle artiglierie è spaventoso.

Le fasi di questa grande battaglia, che può durare ancora qualche giorno, sono seguite dovunque col più vivo interessamento. Finora, i tedeschi hanno conseguito solo scarsi vantaggi — e non sono ancora giunti che all'orlo del formidabile campo trincerato. Vi sono anzi giornali che già parlano di un loro insuccesso. Lo desideriamo e auguriamo; ma finchè dura la battaglia, ci sembra prematuro parlare nè di successi nè d'insuccesi.

Sulla fronte nord - orientale

Avvenimenti d'ordine, per così dire, secondario. Bombardamenti reciproci nei settori di Riga e di Dwinsk; un posto tedesco sorpreso ed annientato nella regione di Pinsk, lotte di granate a mano e di bombe in Galizia per contendersi le escavazioni prodotte dallo scoppio di mine.

Fra l'Europa e l'Asia

Nel Mar Nero, regione di Sinope, torpediniere russe hanno distrutto quattro velieri e demolito ponti sulla strada costiera; ed hanno cannoneggiato, in parte abbattendola e in gran parte disperdendola, una carovana di cammelli, che si avanzava sotto la protezione di un distaccamento di truppe.

L'avanzata russa nella Persia

Truppe russe hanno occupato, in Persia le città di Kermansah, di Sakhne e di Kachan, quest'ultima, a sud di Icheran.

L'ex agente militare tedesco conte Kanitz, comandante dei gendarmi insorti, si è suicidato prima della caduta di Kermanshah.

Anche nell'Armenia, avanzano

I russi hanno preso d'assalto, in Armenia, la città d'Ispir e continuano a inseguire i turchi.

La Rumenia in armi

Bucarest, 26. Tutti i cittadini rumeni naturalizzati, dai 21 ai 46 anni, ricevettero l'ordine di presentarsi al servizio militare, abbiano o no compiuto il servizio stesso nel loro paese d'origine. (Stef.)

La barbara guerra dei tedeschi.

Lisbona, 26 La Camera del presidente del consiglio rispondendo alla interrogazione che dichiara la requisizione delle navi tedesche causata dalla necessità e dalla situazione economica del paese. La requisizione fu fatta in blocco per evitare gli atti di sabotaggio che erano previsti. Gravi atti di sabotaggio furono constatati su sette navi. Una nave aveva un apparecchio nelle caldaie per determinare l'esplosione al momento dello spostamento del piroscafo. (Stef.)

Londra, 26 (Ufficiale). Le cifre relative alla incursione degli zeppelin, effettuata il 31 gennaio, stabiliscono che furono lanciate 393 bombe. I morti ascendono a 67, compresi quelli deceduti in seguito a ferite; e 184 i feriti, dei quali 72 uomini, 78 donne e 34 fanciulli. (Stef.)

ULTIMA ORA

I tedeschi combattono in Francia alla presenza dell'imperatore

Champneuville non fu presa

BASILEA, 27. Si ha da Berlino: L'ultimo comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Informazioni complementari annunziano che nella notte sul 26 ad est di Armentieras l'attacco di un distaccamento inglese è stato respinto.*

In Champagne i francesi attaccarono una posizione presa da noi il 12 corr. a sud di Sainte Marie a Ly e riuscirono a penetrare nelle prime trincee su di una estensione di circa 250 metri.

Ad est della Mosa, in presenza dell'imperatore le nostre truppe si assicurarono il possesso di un'altura a sud ovest di Louvemont, del villaggio di Louvemont e di un gruppo fortificato situato a est di questo villaggio. Alcuni reggimenti giunsero fino al villaggio ed al forte corazzato di Doaumont, impadronendosene. Nella pianura della Woevre la resistenza nemica cedette fino nella regione di Marcheville.

La notizia data ieri della presa del villaggio di Champneuville si basa su di un errore.

Fronte occidentale: *Salvo combattimenti fortunati ai nostri avamposti, nulla da segnalare.*

Fronte balcanico: *Situazione immutata.* (*Stef.*)

La battaglia a nord di Verdun volge favorevole ai francesi.

Areoplani tedeschi abbattuti.

PARIGI, 27. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Champagne abbiamo completamente respinto un attacco nemico contro il saliente, di cui ci eravamo impadroniti a sud di Sainte Marie a Py. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti in quest'azione si eleva a 340, fra cui 9 ufficiali e 26 sottufficiali.

Nella regione a nord di Verdun, il bombardamento continua senza tregua ad est e ad ovest della Mosa. Le nostre truppe rispondono agli attacchi nemici con contrattacchi condotti vigorosamente sui vari punti assaliti della nostra fronte.

Tutti i nuovi tentativi tedeschi nella regione di Champneuville e sulla Côte du Poivre, ove siamo saldamente stabiliti, sono stati respinti.

Una lotta accanita si svolge attorno al forte di Douamont che è un elemento avanzato dell'antica organizzazione difensiva della piazza di Verdun.

La posizione presa stamane dal nemico dopo parecchi infruttuosi attacchi che gli sono costati elevatissime perdite, è stata nuovamente raggiunta e oltrepassata dalle nostre truppe, che tutti i tentativi non hanno potuto fare indietreggiare.

A nord est di Saint Michiel la nostra artiglieria pesante ha bombardato gli hangars e i depositi nemici presso Wignoulles. (Stef.)

Oggi, nella regione di Verdun, l'aiutante Navarro, sopra un monoplano, ha abbattuto a colpi di mitragliatrice dei velivoli tedeschi, ciò che porta a cinque il numero degli aeroplani nemici abbattuti da questo pilota. Gli apparecchi nemici sono caduti nelle nostre linee; gli aviatori che li montavano, due sono rimasti uccisi e gli altri due sono stati fatti prigionieri.

Nella stessa giornata una nostra squadriglia composta di nove aeroplani da bombardamento ha lanciato 144 granate sulla stazione di Metz Sablons; un'altra squadriglia ha bombardato le organizzazioni nemiche di Chambley, a nord-ovest di Pont a Musson. (Stef.)

Come grava sul Belgio la tirannide tedesca

ZURIGO, 27. Il dott. Bauthier, professore all'Università di Bruxelles, fu arrestato e condotto in Germania, perchè due suoi figli hanno varcato il confine e raggiunto l'esercito Belga.

I bulgari nemici ereditari della Grecia

PARIGI 27 — Il re di Grecia dichiarò al corrispondente del « Temps » da Atene, ch'egli ha viva ammirazione per l'esercito francese, aggiunse parole di simpatia pure per lord Kitchener. Concluse:

Non ho altro principio, nell'esercizio della mia Sovranità, che la difesa degli interessi della Grecia. Ritengo che non siasi prodotto finora alcun avvenimento di ordine generale, il quale possa modificare l'attitudine presente della Grecia. Non ho mai cessato di considerare i bulgari come nemici ereditari del mio paese. (Stef)

Queste ultime parole, se realmente furono dette, hanno grande importanza come sintomo che l'animo del Re di Grecia sia per subire un cambiamento. Ne sarebbe altro indizio l'aver egli chiamato, per un colloquio, l'ex. presidente dei ministri Venizelos, inconvertibile fautore di una partecipazione diretta della Grecia a fianco della Quadruplice Intesa. La primavera incombente sta preparandoci altre sorprese, nella penisola balcanica. Vi preludiamo anche gli armamenti della Rumenia.

I Russi sulla strada di Trebisonda

Il bottino di Erzerum

PIETROGRADO, 26. — Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso: Nell'operazione della presa di Erzerum da noi effettuata (con perdite insignificanti relativamente al grande successo ottenuto) abbiamo fatto prigionieri 235 ufficiali turchi e 12753 soldati; ci siamo impadroniti di 9 bandiere e di 235 cannoni, abbiamo preso inoltre in Erzerum, piazzaforte turca di prima classe, grandi depositi di munizioni e di provvigioni, utensili di vario genere pel servizio di collegamento delle truppe, parchi, ecc.

Continuiamo senza tregua l'inseguimento dell'esercito turco disfatto e demoralizzato.

A cinquanta verste ad ovest di Erzerum, sulla strada di Trebisonda abbiamo respinto le retroguardie nemiche ed abbiamo occupato il villaggio di Askhale. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Scuola Dame Infermiere. — Si ricorda che domani Lunedì 28 corr. mese alle ore 17, avrà inizio il corso regolare delle lezioni per dame infermiere. Le lezioni seguiranno poi nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato alla stessa ora nei locali della Sede della Croce Rossa, in via della Posta n. 38.

Per prendere parte a dette corsi bisogna essere almeno Socie temporanee e versare l'importo di L. 2 per tassa d'iscrizione. Coloro che ancora non lo avessero fatto possono rivolgersi alla Sede del Comitato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Accertamento dell'avena e dell'orzo

La Gazzetta ufficiale « del 23 corr. pubblica un decreto luogotenenziale in forza al quale è resa obbligatoria la denuncia della avena e dell'orzo.

Chiunque detenga avena ed orzo, in qualunque quantità, è obbligato a denunciare alla segreteria del Comune dove si trova la merce, la quantità posseduta e il luogo di deposito. La denuncia deve essere presentata il giorno di Domenica 5 marzo 1916.

L'esercito per il prestito. — Gli ufficiali, sottufficiali ed i soldati dell'8.o Regg. Artiglieria da Fortezza 39.o Gruppo d'Assedio, hanno sottoscritto presso la Banca Commerciale Italiana Succursale di Udine L. 60.000 al Prestito Nazionale, in seicento quote da 100 lire ciascuna.

L'atto significato morale di questa sottoscrizione, da parte di chi per la Patria ha impegnato già la sua vita, non ha bisogno di speciale rilievo.

All'associazione magistrale « Umberto Caratti »

Nell'ultima riunione dell'Associazione Magistrale Friulana « Umberto Caratti » tenuta nei locali della R. Scuola d'Arti e Mestieri, si discusse sulla condizione economica dei maestri nell'ora presente.

La seduta era presieduta dal maestro sig. Luigi Stefanutti; segretario sig. F. Picinino; presenti numerosi maestri tra cui parecchi del distretto.

Il maestro Picinino riferì circa la compilazione di un memoriale alla Giunta Municipale per ottenere il riconoscimento del lavoro prestato in più nelle giornate di vacanza.

Fu quindi proposto dall'assemblea di riconvocarsi in breve per trattare su l seguente ordine del giorno:

Conrizione giuridica ed economica degl'insegnanti provvisori con patente. Crisi dell'Unione Magistrale. Sulla possibilità di costituire un comitato per la raccolta dei rifiuti di ferro e di carta, da parte degli alunni delle scuole elementari della Provincia.

Relatori dei primi tre oggetti saranno rispettivamente i maestri Zullani, Stefanutti e Fattorello.

La morte di un soldato concittadino

E' giunta al Sindaco di Udine la notizia che il soldato concittadino del secondo fanteria Alfredo Ortale di Francesco della classe 1884, è morto in seguito a malattia, in un ospedale da campo. La di lui famiglia abita in via Rivis n. 1.

Alla memoria del soldato udinese che trovò la morte mentre dava il suo braccio per la grandezza della Patria, un reverente saluto; ai congiunti vive condoglianze.

Il cambio per domani è fissato in L. 124 33.

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	5887.01
Martini e Visentini importo percentuale fallimento Costantini Angelo Fagagna	4.27
	5891.28

Offerte fatte al Comitato. Somma precedente L. 209.458.64. Bice Berghinz Capellani, 2 mensilità 60, Giovanni Zamparo per febbraio 20, Gio. Batta Cigolotti, 4 a mensilità 10, il prof. Rovere per la federazione fra gli insegnanti delle scuole medie, Sezione di Udine quota per Dicembre e Gennaio 400, Famiglia Tomasoni di Buttrio, 2 a offerta 100, Alunni della V classe Ginnasiale Sez. B. quota febbraio 10. Totale 210 058 64

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1240.16
Co. Maria Cicogna Romano in morte co G. Savorgnan di Brazzà	10.—
Lucia Geatti in morte di Maria Farra	5.—
Fernando Missio del R. Istituto tecnico, mancia ricevuta per aver rinvenuto un anello d'oro	5 —
	L. 1260.16

« Pro Corredo del soldato «

Denaro: signora Martinuzzi Teresa lire 5, sig. Ruggero Covra in morte Antonio Kratti 2, comm. prof. Massimo Misani in morte di Giovanna Stringher 5, Comitato di Pocenia 32.

Indumenti: signora Sofia Braida di San Giovanni di Manzano 21, signora Lilly Bozza 21, Scuole di Tirocinio classe quinta 12, Comitato di Pocenia 14, signora Laura Folini 7, N. N. 15, Contessa Lucia di Codroipo Groppiero e Margherita Groppiero 12, signora Piaggio 3, Comitato 610 Totale 715.

Merita di essere segnalata la generosa oblazione fatta per la seconda volta dal comitato « Pro Soldato » di Pocenia oggetti di lana e denaro raccolti nel capo comune per cura speciale della signorina Ersilia Tosolini.

Un brutto fatto e la necessità di provvedimenti.

Abbiamo narrato giorni fa il doloroso caso di una ragazza diciottenne la quale, in un momento di sconforto, ingoiò una considerevole dose di ipermanganato di potassio. Le pronte cure la misero fuori di pericolo; ma a questo proposito ben altro di più serio per la pubblica moralità, vi è da rilevare.

L'autorità di P. S. con lodevole attività dà la caccia alle donne che esercitano con grave danno della moralità e salute pubblica, il loro brutto mestiere in case clandestine colla complicità o meglio coll'istigazione di turpi mogere, che attirano nelle loro reti specialmente ragazze minorenni anche appartenenti ad onesto famiglie. E la tracotanza di queste male femmine che esercitano il turpe mercimonio, è tale, che l'autorità deve intervenire se non altro per dimostrar loro che non impunemente esse possono recar danno al buon costume.

Basti dire che la ragazza cui ac cenniamo più sopra, adescata da una di queste donne, non abita più colla famiglia da parecchio tempo ed i genitori angosciati tentarono ogni mezzo per ricondurla sulla retta via. Anzi, venuti a conoscenza del recapito della figliuola, l'altra sera si recarono a reclamarla, ma furono accolti dalla tenutaria della casa clandestina con sfrontata insolenza e furono brutalmente percossi.

I disgraziati genitori denunciarono il brutto fatto all'autorità di P. S., reclamando che questa intervenga per richiamare anche con energici provvedimenti, la figliuola ai suoi doveri.

E' quanti e quanti di casi consimili si potrebbero narrare!..

Non ti fidar del gatto! Ieri sera alle 10 e mezzo venne medicata all'Ospitale civile dal capitano dott. Lauretano, la casalinga Maria Pozzo fu Antonio, d'anni 60, nata a Venezia e dimorante a Udine in Via Savorgnana n. 14 Un grosso gatto le aveva dato un potente morso al dorso della mano sinistra cagionandole un'ampia ferita che fu giudicata guaribile in 15 giorni.

TEATRO SOCIALE
La « Traviata »

Un pubblico ancora più affollato che non nelle precedenti serate, assistette ieri sera alla terza rappresentazione della « Traviata ».

Luisa Pieroni fu una « Violetta » vibrante di amorosa passione; cantò con arte squisita e con voce magnifica ottenendo continue acclamazioni. Il tenore Cesare Nesi spiegò splendidamente tutti i suoi mezzi vocali e si confermò artista pregevolissimo. Sempre crescente ed entusiastico il successo del baritono concittadino Dapovia ammirato per la voce robusta ed armoniosa e per la drammaticità dell'azione scenica.

Grande è l'attesa nel pubblico per udire questo valente artista nel « Rigoletto ».

Tutti gli esecutori e il distinto maestro Fortunato Russo, furono festeggiatissimi durante tutto lo spettacolo, con replicate richieste di bis e chiamate al proscenio.

Oggi nel pomeriggio « Traviata », e questa sera « Boheme » con i tanto apprezzati artisti Bice Dalva, Adalgisa Minotti, Cibelle, Grandis, Gualtiari e Morselli.

Lunedì unica rappresentazione straordinaria col tenore cav. Giorgi, delle opere « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » con serata in onore della distinta artista Minotti che sarà interprete in ambedue le opere.

TEATRO MINERVA
La Compagnia Bratti

« El moroso de la nona » il fine capolavoro di Giacinto Gallina, ebbe ieri sera dalla Compagnia comica veneziana una interpretazione bellissima per brio ed affiatamento. Il pubblico sempre affollatissimo a tutte le rappresentazioni applaudì tutti i bravi attori e specialmente la graziosa Leon, la Seccada, il Bratti ed il Mezzetti.

Oggi, cominciando alle 15 la compagnia di V. Bratti reciterà la commedia di A. Miotti « Temo sicuri? » Seguiranno gli attraenti numeri di varietà e verrà proiettata per l'ultimo giorno la splendida cinematografia del Prestito nazionale, intitolata « Per la Patria ».

Lotto Estraz. 26 Febbraio

VENEZIA	30	35	76	29	50
BARI	84	40	78	2	14
FIRENZE	56	55	27	6	67
MILANO	87	58	6	76	5
NAPOLI	84	30	14	44	28
PALERMO	49	33	66	7	30
ROMA	37	76	78	1	67
TORINO	58	66	71	12	40

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 20 al 26 febb. 1916.

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine		14
» morti	—	»		—
» esposti	1			1
			Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Chiarandini Corrado zoccolaio con Sconfienza Maria domestica, Bissoni Antonio falegname con Del Torre Rosa casalinga, Bellina Antonio macellaio con Biasutti Antonia pollivendola, Cecovi Luigi accordatore con Legiarca Maria casalinga, Zamparutti Luigi bracciante con Cedarmaz Vittoria casalinga, Bon Ugo muratore con Pianta Caterina oper. cotonificio.

Matrimoni

Padovani Amedeo vetturale con Della Bianca Maria casalinga, Comino Luigi chauffeur con Casarsa Gemma casalinga, De Marco Evaristo agente di comm. con Gottardo Ida casalinga, Bortolussi Giovanni bracciante con Buzziolo Giovanni casalinga, Lorenzato Emilio cenciaiuolo con Elena Vergolini casalinga.

Morti

Sponchia Marcello di Federico a. 1 e m. 7, Saracino Filomena di Luigi di m. 7, Farra Marzia fu Domenico a. 91 civile, Zampa Gisberto di Dante di a. 1 e m. 8, Bosi Gino di Silvio di m. 1, Simonetti Francesca di Antonio di a. 43 suora di carità, Pase Luigi fu Eugenio pens. ferr. a. 58, Masotti Vittorio di Antonio di m. 1 e g. 8, Melchior Amadio fu Gio. Batta mediatore di a. 88, Pravisano Giuseppe di Enrico di m. 9, Zamparo Giulia di Guido di m. 7, Degano Betuzzi Rosa fu Antonio contadina a. 64, Travagin Galiano di Guglielmo di a. 1 e g. 10, Croatto Gino di Umberto di g. 15, Medeat Francesco di a. 1, Rizzato Giuseppe di Antonino di a. 3, Gremese Teresina di Gio. Batta, a. 1 m. 9, Riavitz Teresa fu Pierantonio a 61, Sisto Nicola di Donato a. 2 m. 9, Minissini Gio. Battista fu Domenico a. 74 falegname, Garassino Francesco a. 24, Mamolo Pelis Lucia fu Antonio a. 68 villica, Medeat Dolores di Francesco a. 3, Medeat Giusto fu Domenico a. 52 falegname, Micheli Ferdinando a. 32, Fabbro Attilia di Leone di m. 3, Aretti Alice d'ignoti di mesi 9, Sciaccaluga Federico a. 35, Peresano Vittoria fu Domenico a. 80 ricoverata, Bosco Gio. Batta a. 33, Brunetti Clara fu Pietro a. 34 domestica, Zechin Domenico a. 27, Bomben Elena di Vincenzo a. 19 contadina, Don Angela fu Pietro a. 69 ostessa, Ulliano Angelo a. 28, De Monte Giuseppe di Santa di a. 1, Ermacora Michele a. 24, Rizzi Gino di Valentino di m. 8, Purinan Guido di Guido a. 2, Tarondo Alfredo di Angelo, Bassi Riccardo di Romeo di g. 2, Sartori Aventino a. 24, Corvo Stefano a. 22, Baronciani Guerrino a. 28, Marson Adele ved. Moretton a. 80 ricoverata, Catarossi Ida di Giovanni a. 18 contadina.

Totale 46 dei quali 20 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo breve malattia cessava di vivere

Amelia Stefanutti Puppati

di anni 36.

Il marito Severino colle figlie e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

Faedis 27 febbraio 1916.

DEI
PIRELLI